



*Comune di
San Martino
In Pensilis*



GUIDA TURISTICA

San Martino In Pensilis

"San Martin è nu bell paes ..."



Con il patrocinio della Regione Molise.

A cura di Forum dei Giovani di San Martino In Pensilis.

In collaborazione con il Comune di San Martino In Pensilis e la Fondazione San Leo.

Indice	1	Itinerario VI _____	31
Prefazione	2	Gastronomia di San Martino In	
Origini e descrizione di San	5	Pensilis	
Martino In Pensilis	6	Itinerario VII _____	34
Itinerari		Tradizioni religiose e	
Itinerario I _____	7	folkloristiche di San Martino In	
Campobasso – San Martino In		Pensilis	
Pensilis		La festa di San Biagio	35
Itinerario II _____	9	La festa di San Giuseppe	35
Termoli – Campomarino –		A' Carrese _____	37
Nuova Cliternia San Martino In		Passeggiata lungo le mura _____	40
Pensilis		Appendice sportiva _____	42
Itinerario III _____	12	Calendario eventi _____	44
Termoli – Portocannone – San		Categorie, indirizzi e _____	45
Martino In Pensilis		recapiti telefonici utili al	
Itinerario IV _____	14	turista	
Storico-Religioso di San		Alberghi	
Martino In Pensilis		Attività extra-alberghiere –	
I. “Mezzatèrre”	16	Agriturismo	
II. “Monumento ai Caduti”	18	Produttori di Pampanella	
III. “Palazzo Baronale”	19	Pasticcerie	
IV. “Ex chiesa di Santa Maria in	21	Palestre, Impianti Sportivi e	
Pensili”		Centri Ludico-ricreativi	
V. “Chiesa di San Giuseppe”	22	Ristoranti e Pizzerie	
VI. “Chiesa di San Pietro	24	Tabaccherie	
Apostolo”			
VII. Il muraglione	25		
Itinerario V _____	26		
Storico-archeologico			
Località “La Gallicciola”	27		
Località “Convento” e	27		
“Convento di Gesù e Maria”			
Località “Reale”	30		

Indice

Prefazione

“San Martin è nu bell paes ...”

Non è semplicemente l’incipit di una canzone popolare, la cui melodia riecheggia nel cuore e nella mente di ogni sammartinese, è, più propriamente, un’orgogliosa convinzione che muove dalla certezza che San Martino abbia tutte le potenzialità per destare la curiosità e lo stupore di tutti quei viaggiatori alla ricerca del “bello”.

Su una collina vista mare, il paese si colora con le luci dell’alba; il suono delle campane dal campanile della Chiesa Madre sembra richiamare l’attenzione alla sua bellezza e provvede a scandire i tempi della giornata; il rumore della saracinesche dei bar e il profumo dei cornetti appena sfornati sono il segno che un nuovo giorno sta per cominciare. Il paese vive a ritmo incalzante tutte le stagioni dell’anno, ma ce n’è una in particolare che conquista l’anima: la primavera. Un fermento emozionale si avverte tra la popolazione in attesa dell’adrenalina, entusiasmante e appassionante “corsa dei carri”: lo spirito della festa entra con forza prorompente nelle case ed esprime il legame viscerale con le proprie radici.

L’amenità dei suoi paesaggi, la spettacolarità delle sue tradizioni, i sorrisi e l’ospitalità dei suoi abitanti

rendono San Martino in Pensilis un paese davvero unico.

Unicità che non poteva non trovare conferma in ambito culinario, dove San Martino vanta un prodotto tipico d’eccellenza: la pampanella, uno dei fiori all’occhiello dell’enogastronomia locale che può fregiarsi del marchio DE.CO.

Agli occhi attenti del turista non potrà, poi, sfuggire l’arte, la storia e la cultura che si fondono nella bellezza unica del Convento o che si intrecciano alla sacralità nelle Chiese dei Santi Pietro e Paolo e di San Giuseppe.

Un mosaico di uliveti, vigneti e campi di grano testimonia la vocazione agricola della nostra terra e costituisce il panorama quasi pittoresco a cui volgere lo sguardo durante una passeggiata intorno alle mura di cinta del centro storico.

L’idea di una guida turistica nasce proprio dalla volontà di valorizzare questa preziosa unicità, di esaltarla e di raccontarla affinché un viaggio a San Martino si riveli un’esperienza sensoriale a tutto tondo che lasci un segno nel cuore e nella mente del viaggiatore tanto da poter dire anch’egli “San Martino è nu bell paes” !!

Il Sindaco

Massimo Caravatta

Percorsi per un turismo possibile

Il paesaggio attraverso le sue immagini, le sue caratteristiche sia naturali che artificiali trasmette bellezza, suoni, odori, storia, tradizioni, vita vissuta e vita futura, permettendo una percezione del tutto personale.

L'uomo fa il luogo e il luogo fa l'uomo.

Il paesaggio è il risultato di momenti diversi, costruzione di storia e di cultura, attraversa e accompagna ogni momento umano, ogni epoca storica, ogni attimo di vita vissuta e non solo, perché la dinamicità che lo caratterizza ne modifica incessantemente le forme e i contorni, obbligandolo a mutare con il continuo ricostruirsi degli spazi.

Il paesaggio è insieme visibile ed invisibile, si rivela e si occulta, è qualcosa che si apre a un dialogo ininterrotto con tutto ciò che lo circonda; è sfuggibile, in quanto accoglie dentro di sé una pluralità di significati che non solo lo rendono particolarmente intrigante, ma lo avvicinano a ciascun individuo che può pertanto rapportarsi ad esso in maniera sempre nuova e sempre diversa in base alle caratteristiche che il soggetto stesso gli attribuisce e che cerca di cogliere in quel preciso momento.

L'uomo contemporaneo è spesso distratto dal ritmo frenetico della sua vita e poche volte si lascia travolgere dalla compartecipazione simultanea di tutti e cinque i sensi accorgendosi tristemente che il mondo non è più motivo di sorpresa. Spesso questa mancanza di attenzione, unita alla tendente superficialità, portano non solo ad una svalutazione del paesaggio, ma anche ad una perdita del sapore del mondo, il quale, viene ormai percepito solamente dalle anime più accorte, sensibili e maggiormente pronte a lasciarsi stupire dinnanzi agli splendidi spettacoli che la natura sempre regala.

Attraverso questa guida si vuole promuovere e sottolineare l'empatia e la sinergia tra il paesaggio e l'uomo che con la sua sensibilità ne coglie il fascino. L'uno impone il suo naturale ritmo, l'altro lo fa proprio.

Promuovere in tutte le forme la sua bellezza, importanza e tutela è un voler averne rispetto.

**Presidente Forum dei Giovani
di San Martino In Pensilis**

Pierangela Ugliola

Ideazione e testi a cura di: Michela Maiorano - Costantina Santoro

Fotografie: Roberto Zeoli - Associazione culturale Lagrandeonda
S. Martino In Pensilis, Ellegi fotovideo di Luigi Garofalo
Fonte web

Progetto grafico, impaginazione: Marzia Lamelza

Stampa: Litografia Rossi - di Cesare Rossi

INFORMAZIONI:

Regione: Molise

Provincia: Campobasso

Paese: San Martino in Pensilis

Abitanti: 4803

Densità: 47,72 abitanti per kmq

Nome Abitanti: Sammartinesi

Superficie: 100,66 kmq

Altitudine massima: 281 msl

Santo Patrono: San Leo

Giorno Festivo: 2 maggio

Sito comune: comune.sanmartinoinpensilis.cb.it

Informazioni turistiche: forumdeigiovanism@gmail.com

Pagina Facebook: Forum dei giovani di San Martino in Pensilis

*È vietata la riproduzione, anche parziale ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)*



Origini e descrizione di San Martino In Pensilis



Origini e descrizione di San Martino In Pensilis

Sulle origini di San Martino In Pensilis, paese situato in provincia di Campobasso, nella regione Molise, esistono due “correnti di pensiero”:

1) la prima vuole che San Martino In Pensilis si originasse attorno ad una chiesetta, risalente al V secolo, intitolata a San Martino di Tours, situata a poca distanza da Cliternia e della quale avrebbe ereditato il nome;

2) la seconda invece gli attribuisce origini più antiche e pare che, addirittura prima dell'edificazione della chiesetta di San Martino, esistesse un antico oppido di Cliternia abitato da gente contadina e poi attribuito a San Martino In Pensilis.

Tuttavia, il primo documento ufficiale che attesta la presenza del paese col nome di San Martino in

Pisili, risale al 1113 ed è tratto dalla Cronaca Cassinese.

San Martino in Pensilis, oggi, è un comune di circa 5.000 abitanti adagiato sulle verdi e sinuose colline del basso Molise situato ad un'altitudine di 281 metri sul livello del mare e si estende su un territorio di circa 100,26 Km².

Verso la fine dell'Ottocento Luigi Rossi nella sua Monografia osservava che «... il difetto di studi archeologici, l'oblio che ricopre da tanti e tanti anni le cose nostre...» faceva mancare la documentazione storica di questa comunità; ancora oggi le cose non sono cambiate rispetto ad un secolo fa, in quanto manca un lavoro di ricerca approfondita.

Portocannone

SP85

SP40

San
Martino
In
Pensilis

SP40

SP40

SP136

SP136

Ururi

Campobasso –
San Martino in Pensilis

I
T
I
N
E
R
A
R
I
O

Itinerario I

Campobasso – San Martino in Pensilis



Percorrendo la SS 647 Fondovalle del Biferno detta anche “Bifernina”, direzione Termoli, si attraversa la diga del Liscione con la sua macchia mediterranea, tipica vegetazione regionale e di notevole interesse dal punto di vista ingegneristico e spettacolare con un viadotto lungo 4800 m.

Arrivati alla pianura di Larino si lascia la Bifernina per immettersi sulla SP 131 (della Diga).

Dopo aver percorso pochi chilometri, si giunge sul rettilineo della SS87, in direzione Larino, dove è posto il bivio per San Martino in prossimità di un passaggio a livello dell’ottocentesca ferrovia Campobasso – Termoli.

Nelle vicinanze, precisamente in Contrada Mattonelle, recenti scoperte archeologiche testimoniano la presenza di ville rustiche romane

risalenti al I secolo d. C. : il sito dista circa 7 km dall’abitato attuale e si tratta di una villa che era specializzata nella produzione dell’olio e del vino.

La villa è situata in posizione leggermente sopraelevata tale da dare un’ampia visuale sia del panorama marino sia della vasta e fertile pianura del basso corso del fiume Biferno.

A partire dal 1979 questo luogo è stato oggetto di scavi archeologici individuando la tipologia dell’insediamento e mettendo in luce la parte rustica della villa. Al suo interno sono state rinvenute testimonianze riguardanti la presenza di un torchio, di alcuni ambienti utilizzati come magazzini e di depositi. Nella parte residenziale, invece, sono stati individuati il porticato, un ambiente con vasca di raccolta delle acque piovane e resti di un pavimento in mosaico.

Ripreso il viaggio si percorre la SP 85 (la Martinense) e dopo 7 Km circa, si arriva sulla collina dove è sorto e si è sviluppato San Martino in Pensilis.



I
T
I
N
E
R
A
R
I
O

II



Termoli
Campomarino
Nuova Cliternia
San Martino In Pensilis

Itinerario II

Termoli Campomarino Nuova Cliternia San Martino In Pensilis

Si parte da Termoli, città balneare, caratterizzata dalla presenza del porto turistico e dall'attività principale della pesca; la cittadina, grazie al suo pescato dal sapore particolare insieme alla ricca e diffusa ristorazione, è collocata tra le capitali della cucina marinara.

Lasciando Termoli ci si dirige verso Campomarino, città del vino per eccellenza e del mare, la quale, grazie alla sua collocazione geografica ideale, essendo collocata a confine con la vicina Puglia, fa da ponte al traffico commerciale e turistico.

Il clima favorevole ha permesso lo sviluppo della tipologia del vitigno che produce la "Tintilia", la quale si inserisce all'interno della doc "Molise" che comprende 14 specificazioni aggiuntive riferite alle varietà di uva usate, in particolare: "Falanghina", "Montepulciano", "Trebiano" ma anche "Pinot", "Aglanico", "Cabernet" ed altre, provenienti dai vari territori della regione.

Da Campomarino ci si sposta verso una frazione dello stesso comune che prende il nome di Nuova Cliternia, o anche nota localmente con il nome di Madonna Grande, per via della presenza del "Santuario della Madonna Grande", luogo di pellegrinaggio mariano e di devozione popolare. Al suo interno è possibile notare il quadro della Madonna Grande, oggetto di venerazione da molti secoli.

Nuova Cliternia, nel tempo, è diventata significativa per due momenti cruciali legati alla tradizionale "Carrese" di San Martino in Pensilis, ricorrenza molto sentita fra la gente del posto e dei paesi limitrofi (la partenza e il cambio dei buoi).

Si giunge, infine, a San Martino in Pensilis, il cui territorio è caratterizzato da piantagioni di olivo, prati seminati a grano e filari di viti, dove si avvertono la cura e il rispetto, segni della civiltà contadina portata al massimo splendore grazie alle geometrie disegnate sapientemente dall'uomo.

San Martino è nota per la "Pampanella", specialità gastronomica locale, la quale, con la delibera di giunta n. 76 del 28 luglio 2009, è stata inserita nel Registro DE.CO., istituito presso l'Ufficio Commercio Comunale per la registrazione del produttore e del prodotto segnalato, per censire la produzione artigianale, attribuendone



il suffisso identificativo DE.CO. ai produttori e approvandone la scheda di produzione.

Tra le altre specialità locali si vantano, oltre alla nota produzione del vino, le marmellate, il miele, le olive e l'ottimo olio extra-vergine, i pelati, la salsa e altri prodotti delle aziende agricole locali.



I
T
I
N
E
R
A
R
I
O

III

Termoli
Portocannone
San Martino In
Pensilis

/12



Itinerario III

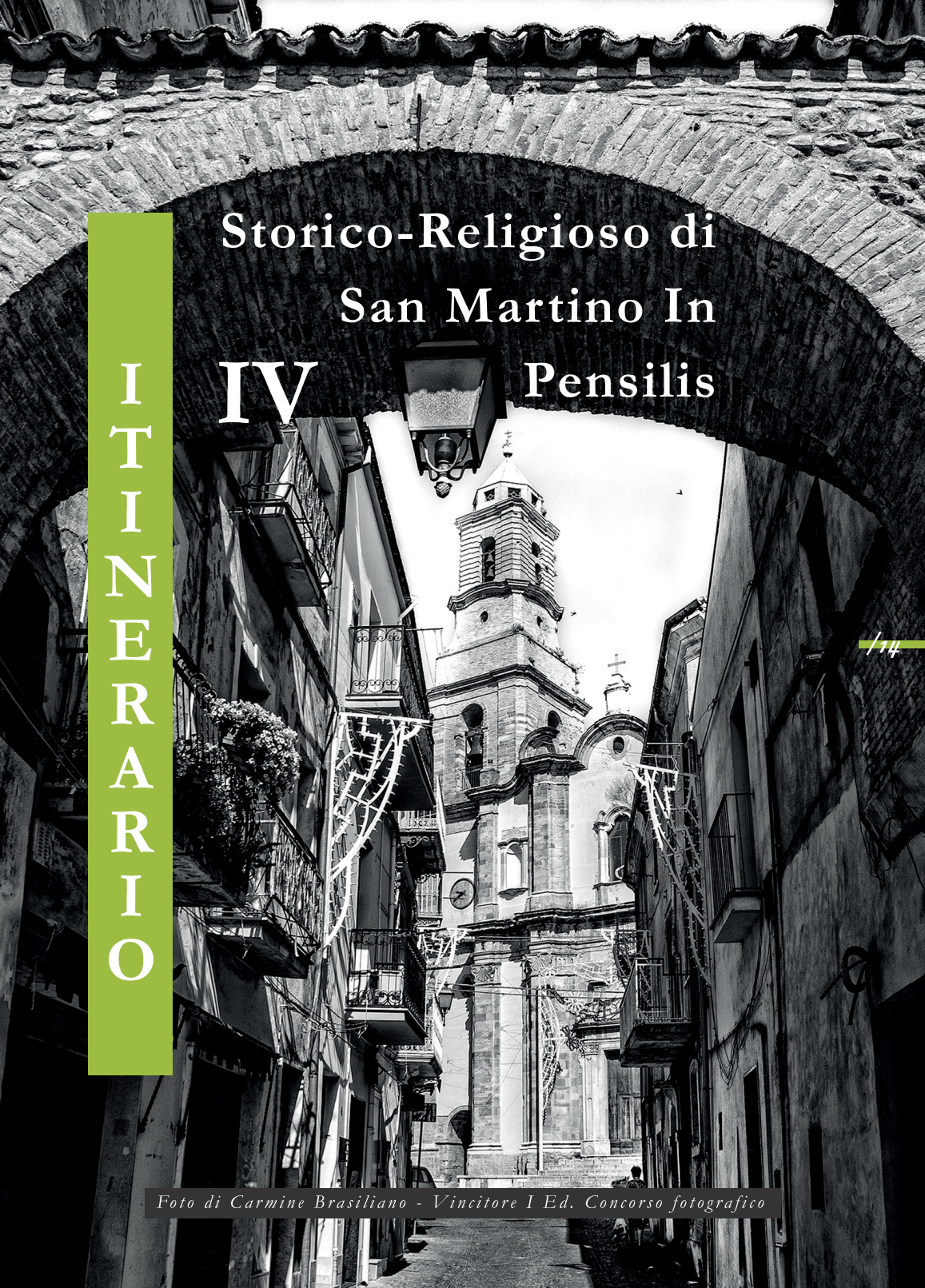
Termoli Portocannone San Martino In Pensilis

Provenendo da Termoli in direzione San Martino In Pensilis s'imbocca la strada provinciale SP 40 che porta verso un piccolo paese di passaggio, Portocannone, la cui via principale, Via Garibaldi, conduce direttamente verso San Martino, al quale si giunge dopo una lunga serie di curve costeggiando un paesaggio dorato caratterizzato dalla principale attività agricola, la produzione del grano.

Entrambi i paesi condividono la tradizione della Carrese, seppure a Portocannone, la gara è dedicata alla Madonna Maria SS

di Costantinopoli, i cui festeggiamenti iniziano il lunedì dopo la domenica della Pentecoste e terminano con la processione del martedì, giorno in cui viene commemorata la Madonna. A differenza di San Martino in Pensilis, è interessante evidenziare che Portocannone sia un paese albanese, la cui lingua e cultura, oltre all'italiano è l'arbëreshë, rientrando pertanto tra i paesi in Molise che costituiscono una minoranza etno-linguistica insieme al sopracitato Campomarino e altri due paesi della provincia di Campobasso, Montecilfone e Ururi.





Storico-Religioso di
San Martino In
Pensilis

I
T
I
N
E
R
A
R
I
O

IV

1/4

Foto di Carmine Brasiliano - Vincitore I Ed. Concorso fotografico

Da qualsiasi direzione si provenga si giunge alla “Croce” da dove si origina una lunga salita, Via Marina, il cui nome deriva dal panorama marino che si scorge salendo in paese, se ci si volta guardando indietro.

Il paese si presenta pulito, delimitato da moderne strutture abitative, banche, bar sulla destra, Municipio salendo sulla sinistra, per poi arrivare nel cuore del paese dove sulla destra è possibile ammirare il Monumento ai caduti e il Palazzo Baronale, sul cui sfondo spunta il Campanile della Chiesa di San Pietro Apostolo.

Inizia il percorso alla scoperta delle bellezze che San Martino In Pensilis propone al suo ideale turista partendo proprio dal centro del paese:

- I. “Mezzatèrre”
- II. “Monumento ai caduti”
- III. “Palazzo Baronale”
- IV. “Ex chiesa di Santa Maria In Pensili”
- V. “Chiesa di San Giuseppe”
- VI. “Chiesa di San Pietro Apostolo”
- VII. “Il Muraglione”

I. “Mezzatèrre”



delimitavano il vecchio borgo, che oggi costituisce il centro storico e che è noto con la denominazione di “Mezzatèrre”. Il termine “terre” significa “villaggio”, “territorio”, quindi “Mezzatèrre” significa “in mezzo al villaggio”, cuore del paese.

Il centro storico ha un’origine medievale: caratteristiche sono le abitazioni attaccate l’una all’altra e le strade molto strette; la divisione degli spazi domestici delle case si presenta molto esigua, infatti sono prevalentemente formate da una sola stanza e qualcuna al di sotto del livello stradale. Le famiglie che vi vivevano erano molto numerose e a

116

Da una veduta aerea di San Martino in Pensilis è possibile notare l’assetto urbanistico dell’antico borgo e si comprende l’aggiunta della parola “in Pensili”, intendendo un luogo alto e ripido, corrispondente alla situazione geografica del paese, su cui poi si è formata la comunità.

Per secoli San Martino è stato circoscritto entro le cinte murarie che





volte ospitavano anche animali domestici, come il maiale, le galline, l'asino e il cavallo, che erano indispensabili per lavorare i campi e per l'approvvigionamento alimentare. In questa parte del paese è possibile notare anche la presenza del "Palazzo Baronale" o volgarmente detto "Castello", appartenuto al duca di Termoli, Ferdinando de Capua, che vi aveva stabilito la sua abituale dimora.

In antichità il palazzo era circondato da un fossato pieno d'acqua che poteva essere oltrepassato grazie ad un ponte levatoio.

A Mezzatèrre sono collocate anche le tre chiese di San Martino in Pensilis: quella di San Pietro Apostolo, San Giuseppe, la più antica, un tempo chiamata "San Martino" e quella di Santa Maria.

Tre erano le porte di accesso al borgo: Porta San Martino, Porta San Giuseppe e Portella; al tramonto esse venivano chiuse per evitare assalti di briganti.

Dalla Metà dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta, intorno al nucleo storico si estese il paese formando vari quartieri che tutti insieme vennero chiamati "Foraporta", ossia fuori dalle mura che delimitavano il centro storico; da esso li separava la via principale

dove si trova la piazza, in cui si svolgeva e tutt'ora si svolge, la vita pubblica.

I quartieri erano quattro: 1) *"la Marina"*, nella parte Nord, chiamata così in vista del vicino mare Adriatico; 2) *"la Cittadella"*, nella parte Sud, dove si trova una villa comunale risalente ai tempi immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale; in essa vi sono stati piantati dei pini ognuno dei quali onora la memoria di un caduto in guerra; 3) *"il Muraglione"*, l'antico colle San Nicola, che costituisce una delle parti più caratteristiche del paese, in particolare perché costituisce il luogo di incontro e nel quale si fanno lunghe passeggiate; 4) *"le Stradelle"*: si tratta di case a schiera per lo più a due piani, con larghe strade diritte e tutte parallele; un tempo, il fondo era selciato con la carreggiata in blocchi di pietra, attualmente si presentano asfaltate.

II. "Monumento ai Caduti"

La struttura presenta un blocco marmoreo con sopra una vittoria alata in bronzo, realizzata dallo scultore molisano Amedeo Panichetti. Essa giunse a San Martino in Pensilis nel 1922, per poi essere collocata e inaugurata

nell'omonima piazza l'anno successivo, nel 1923.

Sul piedistallo sono stati incisi tutti i nomi dei Sammartinesi caduti nel corso della I guerra mondiale.

Il complesso monumentale, nella sua odierna struttura, differisce da quella originale che presentava dei proiettili messi diritti intorno al piedistallo e collegati tra loro da una pesante catena di ferro. Nel 1927, i proiettili vennero tolti e sostituiti da una rete metallica in ferro battuto. Anch'essa, però, nel corso degli anni Sessanta, venne tolta e sostituita da aiuole.

Risale a qualche anno fa l'aggiunta di una lapide marmorea con incisi i nomi dei caduti della II guerra mondiale.



III. “Palazzo Baronale”



L'esistenza del “Palazzo baronale” o comunemente chiamato “Castello”, viene attestata in maniera indiretta dai documenti cassinesi negli atti del “Registrum” di Pietro Diacono, i quali informano anche sulla struttura che esso aveva e della presenza delle porte collocate tutte intorno alla cinta muraria che avvolgeva il palazzo e che sono denominate “Portella” (piccola porta) e “Porta San Martino”.

Il Palazzo, dove Ferdinando De Capua, quarto Duca di Termoli, aveva stabilito la sua dimora abituale per la salubrità dell'aria e la vicinanza a Termoli, oggi appartiene per metà al Comune di San Martino in Pensilis e per metà alla famiglia Tozzi.

Stando alla cronologia a noi pervenuta, suddetto palazzo, dovrebbe risalire al XI-XII secolo d. C., presentando la tipica struttura dei *castra* di epoca normanna, la cui principale funzione era quella difensiva.

Purtroppo durante l'epoca di Federico II per via della sua politica di smantellamento delle difese locali, a favore dei castelli imperiali, perse la sua originaria funzione e anche la sua architettura, a seguito anche di divisioni ereditarie e di conseguenti trasformazioni strutturali.

Lo scrittore Giambattista Masciotta, afferma, infatti, che nel XV secolo sarebbe avvenuta una sostanziale trasformazione, poiché l'attuale impianto urbano non rimanda all'esistenza di torri circolari di epoca angioina.

La descrizione del Palazzo baronale è stata ripresa da un manoscritto risalente al 1590 e conservato nei locali del Convento "Gesù e Maria" e in seguito scomparso nel 1912:



“Trovasi in dicta terra di S. Martino un antico palazzo in forma di castello ch’è di proprietà et pertinenzia del nostro Ill.mo Signore D. Ferdinando de Capua quarto duca di Termoli. Dicto

palazzo è in forma di commoda et inespugnabile fortezza, et è posto nel luogo più sublime di dicta terra.

Si entra nel palazzo con alta e ben constructa sciuia di breccioni, dopo la quale viene il ponte levatoio che cuopre il fosso di sicurezza, che gira intorno al fabbricato. Passato il ponte si trova il primo portone del cortile con la sua ritirata e difesa

per merli e merloni di pietra massiccia et altre opere ben munite per improvvisi assalti. Dalla corte si passa ad un secondo portone che mette nelle stanze tutte commode e ben constructe et assai numerose.”

Il Palazzo Baronale strutturalmente si sviluppa su tre piani e presenta le sembianze di una fortezza inespugnabile; ha una guardia del lato che è più esposto all'assalto nemico, il forte castello quadrato, con contromurali a scarpa, attaccato alle mura de dicta Terra che corrisponde



al corpo di fabbrica che si affaccia su piazza della Vittoria e potrebbe essere il nucleo originario, o forse semplicemente un terrazzo quadrangolare poggiante sull'impianto più antico del complesso fortificato, essendo evidente che le aperture terranee corrispondano a rifacimenti ottocenteschi.

Al Palazzo si accedeva mediante una sciula, rampa o scala, che permetteva l'accesso alla Corte, primo portone che dava sul cortile sostenuto da mura massicce in pietra, attraversando il quale, si poteva accedere al secondo portone che introduceva alle numerose stanze interne e ben strutturate. Della cosiddetta sciula non vi è più alcuna traccia, ma presumibilmente poggiava sulla spalletta sostituita dalla scalinata che affaccia su Largo Baronale, favorendo l'accesso dei carri al ponte levatoio. L'estensione è di circa 1600 metri quadrati, condizionando l'intera struttura del paese.

IV. "Ex chiesa di Santa Maria in Pensili"

La chiesa di Santa Maria, come afferma il Doganieri, risale al secolo XII, ed è una delle più antiche di San Martino in Pensilis; presenta una facciata semplice, senza decorazioni e al suo interno è costituita da due piani sovrapposti.

La Chiesa è stata sconsacrata ed è diventata un centro dove si riuniscono i gruppi parrocchiali e dove si svolgono le catechesi. E' importante ricordare che nella Chiesa di Santa Maria sono state conservate, dal momento in cui giunsero in paese, le reliquie di San Leo, fino al 1728, quando traslarono nella vicina chiesa di San Pietro Apostolo.



V. “Chiesa di San Giuseppe”

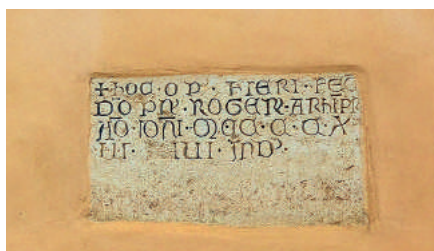
La chiesa di San Giuseppe reca due lapidi di pietra ai due lati dell’odierna facciata, entrambe relative alla Chiesa di San Giuseppe, di cui, una reca l’iscrizione in cui viene riportato l’anno di costruzione 1682; si può notare osservando la lapide in marmo rustico, incisa in stile gotico, che vi sono delle lettere mancanti per via dell’usura del tempo, ma in sostanza riporta l’iscrizione del nome del magistrato Francesco Carfagna di Scanno, il quale commissionò nell’anno 1682 l’erezione della stessa Chiesa.



“M(AGISTER) F(R) AN
(CISCUS) CARF/AGN (A) D(E)
SCA (NNO) FECIT A(NNO)
D(OMINI) MDCLXXXII”.

Il Tria scrive che la suddetta chiesa presentava un solo altare dedicato a San Giuseppe, ed era attaccata alle mura della “Porta di San Martino” che conduceva a Guglionesi, e che la stessa Chiesa ospitò la confraternita “Dei Morti” patrocinata da “San Giuseppe”. Per cui l’attuale collocazione della Chiesa non corrisponde a quella descritta dal Tria, ma corrisponde all’antica chiesa di San Martino derelitta.

A darne testimonianza vi è un’ulteriore lapide di pietra, incisa anch’essa a caratteri gotici, che riporta la data di costruzione del campanile della Chiesa di San Giuseppe, 1410.



Probabilmente la presenza della chiesa di San Martino risale intorno al II millennio d. C. quando a seguito dell'esodo delle popolazioni dai casali di Casalpiano esse si sono stanziate sul nostro colle dove avrebbero eretto la chiesa dedicata a San Martino di Tours, mettendosi sotto la sua protezione nel momento in cui gli dedicarono la stessa, essendo all'epoca il Santo più venerato d'Italia; intorno alla chiesa si sarebbe poi originato l'abitato.

Il tria afferma che la chiesa di San Martino di Tours sarebbe la più antiche di tutte le presenti a San Martino in Pensilis; la mancanza di ulteriori documenti non permettono agli storici di approfondirne le ricerche.

La chiesa di San Martino di Tours sopravvisse e rimase aperta al culto dal 1734 al 1984 anno dell'estinzione naturale della Confraternita della "Buona Morte", patrocinata da San Giuseppe, da cui poi sarebbe stato preso il nome attuale "Chiesa di San Giuseppe" nel 1734.

La facciata della chiesa è in stile barocco, divisa in tre parti da due trabeazioni prive di decorazioni; la prima trabeazione si estende per tutto il prospetto compreso la torre campanaria mentre la seconda è posta nella parte centrale della facciata.

Nella parte centrale vi è una scalinata in pietra e la parte inferiore è caratterizzata da cinque lesene di

cui tre fermano la prima trabeazione, mentre le due centrali terminano nella seconda.

La porta d'ingresso non presenta decorazioni, lateralmente sul alto destro c'è la torre campanaria. L'edificio, presenta al suo interno tre navate divise da due colonne con capitelli di ordine composito, toscano le cornici, *ionico* le volute, *corinzio* le foglie d'acanto, assente del tutto lo stile dorico.

La volta è a botte, la volta centrale della navata presenta lunette dalle quali sono ricavati i finestrone; la navata laterale presenta una forma a vela. Sopra il portone d'ingresso è situato l'organo a canne settecentesco, di pregevole fattura e il coro in noce. L'altare principale, intitolato a San Martino, è in marmo bianco. La volta è ricca di pitture tratte da episodi del Vangelo e dalla storia della Chiesa. Il gioiello della chiesa è una tela che risale al XVIII sec. raffigurante la Madonna col bambino tra le braccia, ai suoi piedi San Martino di Tours, e una croce sorretta da un angelo alato. Al di sotto sono dipinte le molte anime che la Madonna ha graziato per intercessione di San Martino.

VI. “Chiesa di San Pietro Apostolo”



La Chiesa di San Pietro Apostolo è stata realizzata nel secolo XVIII in stile barocco e presenta elementi relativi al tardo barocco, più precisamente al periodo artistico definito Rococo.

L'esterno della chiesa è realizzato in blocchi di tufo e laterizi; il portale ed i supporti della vetrata della facciata, come anche le due nicchie laterali sono stati ricavati dalla pietra viva.

La chiesa presenta quattro lesene incassate al muro da cui si notano i loro elementi compositivi ossia le basi, i cornicioni, i capitelli le cui volute richiamano allo stile ionico analogamente a quelli di dimensione più ridotte del colonnato del portale d'ingresso. La facciata risulta tripartita e trasversalmente suddivisa mediante una trabeazione che crea effetti plastici mediante il gioco di sporgenze e rientranze.



Al centro si possono notare l'architrave del portale e il finestrone incastonato in un blocco monolitico nel quale lo sconosciuto artista che lo ha realizzato ha raffigurato in bassorilievo il busto di San Pietro.

Si accede all'ingresso della Chiesa mediante un'ampia scalinata in pietra il cui pianoro è in corrispondenza del portale. Un tempo al di sopra di esso vi era una epigrafe commemorativa che attestava la consacrazione dell'antico altare maggiore e della solenne traslazione delle reliquie di San Leo, santo protettore di San Martino In Pensilis.

Nella parte superiore della facciata vi sono un finestrone e due nicchie laterali che contenevano o che erano destinate ad ospitare statue di altri santi. Tutto il complesso è sormontato da un crocifisso in ferro; singolare è anche il campanile della chiesa del quale però non ci sono notizie precise.

L'interno della chiesa presenta una navata ampia e unica riccamente decorata con motivi in stile barocco, per volontà del Tria nel 1728 e fu radicalmente rinnovato quando vennero traslate le reliquie del Corpo di San Leo.

L'altare maggiore è dedicato a San Pietro; vi sono dei gradini in marmo rosato di recente ristrutturazione. Gli altari laterali sono dedicati al Sacro Cuore, all'Immacolata, a Gesù alla colonna, a S. Nicola, al Crocifisso e a San Leo. I dodici pilastri incassati nelle pareti laterali interne fungono da sostegno alla volta e costituiscono un ulteriore elemento decorativo di grande effetto.

All'interno, dal punto di vista artistico, si trovano due esempi di straordinaria maestria locale attribuiti, l'uno, al pittore Angiolino Palombo, affresco collocato a sinistra, salendo dal portone presente sulla facciata, dopo una serie di scale, "Il Battesimo di Gesù"; l'altro, a Vincenzo Palumbo, una splendida cupola, collocata al centro dell'unica navata presente.

È possibile notare l'altare centrale ed il meraviglioso organo, entrambi

ristrutturati recentemente; vi sono inoltre due porte ai lati che conducono alla sagrestia. La cupola sintetizza i quattro momenti della vita di San Pietro: la chiamata, la confessione, la tempesta sedata e il primato. Da notare la presenza di una piccola colomba posta al centro del dipinto da cui si espandono una serie di raggi che potrebbero avere diversi significati: lo spirito santo che discende sui fedeli, la Santissima Trinità, la pace e la benedizione che Dio pone su San Pietro come padre della Chiesa di Roma e su tutti i fedeli.

VII. Il muraglione

È stato voluto da Ferdinando IV di Borbone nel 1847 sul colle San Nicola, dove era situato l'omonimo monastero benedettino. A questo monastero è legato un documento trascritto da Pietro Diacono nel *Registrum* al foglio 234, n. 557 risalente al 1089, facente parte delle Cronache cassinesi dove compare per la prima volta il nome di San Martino in Pensilis e che attesta la reale esistenza del suddetto monastero; in ricordo di tutto ciò vi è un vicolo, denominato "Vico S. Nicola". Oggi il *muraglione* è un luogo di incontro e di passeggio fra le varie generazioni presenti in paese e non solo.





Località “La Gallicciola”

A circa 500 metri da San Martino in Pensilis è stata rilevata un'area con materiale fittile di medie dimensioni. Non è semplice stabilire l'estensione reale del sito sia per il fatto che il terreno è in pendio e soggetto a divallamento sia per la presenza di fondi interessati da terreno incolto. Probabilmente si tratta di un insediamento rurale collocato tra l'epoca Tardo Repubblicana e la fase imperiale romana; oggi è possibile ancora ammirare la fontana risalente all'epoca.



Località “Convento” e “Convento di Gesù e Maria”



A circa due km ad est da San Martino sorge un antico convento “Gesù e Maria” eretto nel 1490 sotto il pontificato di Innocenzo VIII e il dominio di Federico III d'Occidente e della provincia monastica di San'Angelo.

Inizialmente la cura e le spese del convento erano state affidate al sammartinese Marino Da Rita, il quale, morto prematuramente, non poté ultimare l'opera, costruita probabilmente in onore del fratello Padre Pietro da San Martino. I lavori proseguirono grazie alla benevolenza di Vincenzo e Ferdinando De Capua, duchi di Termoli, i quali, nel 1590 conclusero

L'opera, dopo la facoltà ottenuta dal vescovo di Larino Giacomo dei Petrucci dei Frati Minori. Il convento venne successivamente abitato da una comunità composta da quattordici frati francescani.

La struttura del convento presenta una chiesa con un chiostro e un campanile di notevoli dimensioni; all'interno della stessa struttura troviamo un pozzo, risalente ad un periodo più antico. Nel corso del tempo il convento subì restauri e ampliamenti conservando sempre la sua struttura originaria; la caratteristica di questo convento è che fu una “casa di ritiro”.

I frati che vivevano al suo interno osservavano norme di vita religiosa molto rigide; vi erano anche degli statuti speciali a partire dal 1523 secondo i quali bisognava recitare il Divino Ufficio varie volte durante l'arco della giornata fino a mezzanotte, dovevano meditare almeno due ore al giorno, silenzio quasi perpetuo, austera povertà, e potavano chiedere l'elemosina solo per i beni di prima necessità e mai accettare del denaro. Era vietato ogni ornamento o suppellettile se non fossero strettamente necessari; inoltre dormivano usando una coperta e un pagliericcio che fungeva da cuscino e infine era permesso loro di tenere un Crocifisso, una piletta per l'acqua santa e qualche libro spirituale.

Tra le penitenze più estreme vi era quella di tenere un bastoncino in bocca, posto tra le labbra, oppure giacere a terra davanti al portone di ingresso e fare da tappeto agli altri frati passandogli sopra. Una volta alla settimana era concesso loro di fare una passeggiata e come uniche attività concesse oltre al sacro Ministero vi era il lavoro nei campi e nell'orto. Nel 1640 il convento a seguito di una forte tempesta si deteriorò e crollò in gran parte ma grazie all'elemosina dei fedeli venne ricostruito. Fra gli ordini religiosi che si alternarono nel convento vi fu quello dei Minori Osservanti.





Interessante l'affresco sulla parete vicino l'ingresso laterale del chiostro che tutt'ora è visibile c h e , probabilmente, ritrae la Carrese in onore di San Leo: si tratta di due carri trainati da una coppia di buoi. Sul lato d e s t r o leggermente in

A livello artistico-architettonico il chiostro del convento era stato intarsiato con affreschi e pittura ispirate alla vita di San Francesco, realizzate da Pietro Pomella originario di San Marco in Lamis. Dopo varie vicissitudini il convento fu abbandonato definitivamente dai frati celestini, i quali furono gli ultimi ad abitarlo tra il 1936 ed 1938.

Chiesa descritta nel 1905 da Padre Ludovico presentava inizialmente due navate con più altari; l'altra navata laterale ospitava tre cappelle corrispondenti alle tre arcate dove sono ubicati gli attuali altari. In seguito sarà ridotto ad un'unica navata; per quanto concerne il soffitto fu realizzato in oro zecchino con cornicioni dorati, ma durante la ristrutturazione si è preferito utilizzare del materiale moderno ossia delle capriate in legno.

alto si può scorgere una cupola che raffigurerebbe la Chiesa di Larino e infine sullo sfondo un bosco molto fitto che è stato identificato come bosco di Ramitelli nel comune di Campomarino, luogo da dove ancor oggi avviene la partenza della corsa dei carri.

Altro affresco interessante, quello dell'*Ultima Cena* , lo troviamo nel refettorio. Questo affresco, così come quelli presenti in chiesa sono stati realizzati da Donato da Copertino.





Oggigiorno il convento “Gesù e Maria” non verte più in uno stato di abbandono, ma si presenta come una struttura rinata che esprime ancora le sue peculiarità architettoniche, riaffermandosi sul territorio di San Martino in Pensilis come parte preminente e atta a ricoprire nuovamente la stessa importanza avuta in passato. Esso è stato dichiarato di notevole interesse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con decreto n. 7 del 23 maggio 2011 del Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del



Molise e sottoposto a tutela quale monumento nazionale, secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice dei beni culturali).

Località “Reale”

Nei pressi della masseria Benaduce, a pochi km da San Martino in Pensilis, ci s’imbatte in contrada Reale, nota per la presenza di un antico insediamento attestato dall’abbondante materiale di tipo dauno rinvenuto. Nel punto in cui la piana comincia a franare è stata individuata una necropoli, di cui però non è stato possibile recuperare se non qualche frammento di corredo funerario.

Le tipologie di tombe rinvenute sono due: la prima presenta una grande fossa superiore riempita di ciottoli e una inferiore, più piccola, che accoglieva il corpo del defunto e il suo rispettivo corredo funerario; la seconda è denominata tomba a cassa poiché al suo interno sono stati rinvenuti vasi di tipo pre-campano verniciati o parzialmente verniciati.



I
T
I
N
E
R
A
R
I
O

VI

/31

**Gastronomia di
San Martino In
Pensilis**

Itinerario VI Gastronomia di San Martino In Pensilis

Dopo aver visitato il bellissimo paese ci si può soffermare a degustare i suoi prodotti tipici. Molte ricette sono legate a tradizioni secolari, come ad esempio la pasta con la mollica, preparata tradizionalmente nel giorno di San Giuseppe, il 19 marzo.

La pasta con la mollica



Bucatini conditi con un soffritto di pane raffermo, un trito di aglio e prezzemolo, uvetta e un po' di pepe.

La Pampanella

Fatta con carne di maiale e peperoncino dolce, cucinata al forno, costituisce il piatto tipico sammartinese per eccellenza ed esclusivo del nostro paese.

Il nome deriva dalla consuetudine di avvolgere la carne di maiale in foglie di vite dette appunto pampini. In passato veniva cucinata in casa e consumata nel ristretto ambito familiare, solo successivamente si iniziò a commercializzarla e a venderla nelle feste e sagre locali e, proprio quest'anno si è svolta la I sagra della pampanella, riscuotendo un grandissimo successo.





I fusilli

Tipo di pasta da degustare presso i nostri ristoratori, ma non semplice da realizzare.

Preparata con farina, acqua e uova, l'impasto dei fusilli viene tagliato in piccoli tocchetti che, successivamente, verranno lavorati con un fuso di ferro dalla forma cubica e lungo 25/30 cm circa.



Solo dopo aver addensato e raffreddato il composto ottenuto, esso verrà tagliato in piccoli cilindri che, in un secondo momento, saranno ricoperti da una sfoglia fatta di farina 00, uova, zucchero e olio.

A dolci'

Il dolce della sposa

/33

Non può mancare sul tavolo degli sposi questo dolce. Si tratta di un dolce soffice, ripieno di crema e ricoperto di zucchero cotto; un dolce che accompagna le ricorrenze più importanti riguardanti le famiglie del paese.

I pcclat 'ca ciciat

Le zepole

Dolce tradizionalmente consumato durante le feste natalizie, matrimoni, comunioni e battesimi, dalla caratteristica forma a mezza luna, la zeppola richiede una preparazione non alla portata di tutti: in particolare, la farcitura risulta molto complessa, essendo un miscuglio di mosto cotto, miele, vino, acqua, buccia di arancia, noci e cioccolato.



Foto di Rossella Montazzoli

2° Classificata - I Ed. Concorso fotografico

Tradizioni religiose e
folkloristiche di San
Martino In Pensilis



Tradizioni religiose e folkloristiche di San Martino In Pensilis

La festa di San Biagio

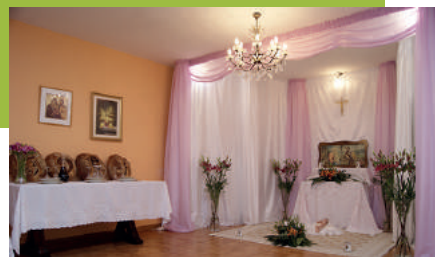
La festività di San Biagio ricorre annualmente il 3 febbraio con un pellegrinaggio che parte dalla chiesa di San Pietro Apostolo raggiungendo il territorio nei pressi di Guglionesi in cui si trova un albero di quercia dove sorgeva presumibilmente l'antica Chiesa di San Biagio della quale, nel suo *"Memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino"* Mons. Tria ne attesta la presenza. Il rito prevede tre giri attorno alla quercia con cavalieri e cavalli in ricordo della SS. Trinità, e durante i quali il cavaliere centrale intona un canto in lingua latina recando in mano una croce accompagnato dal suono di due tamburi; gli stessi cavalieri ritornano in paese cantando e sfilando.

Nell'arco della giornata vengono celebrate due messe all'interno delle quali viene rinnovato il rito della benedizione della gola per mezzo di due candele delle quali viene rinnovato il rito della benedizione della gola per mezzo di due candele incrociate fra di loro e poste sotto il mento in ricordo del miracolo di San Biagio, a seguito del quale si è fregiato dell'appellativo di Protettore della gola.

La festa di San Giuseppe

/35

L'odierna festa di San Giuseppe si sviluppa in due momenti significativi della vita esemplare di San Giuseppe: il primo dal 21 al 23 gennaio in occasione della ricorrenza dello Sposalizio di San Giuseppe durante il quale viene recitato il "Manto di San Giuseppe", costituito da una serie di preghiere, seguito dalla recita del Rosario, dall'intonazione dell'inno di San Giuseppe e di altri canti religiosi dinnanzi all'effigie di San Giuseppe.





Il secondo ha luogo nei giorni 18 e 19 marzo, giorno di ricorrenza della festa di San Giuseppe.

Il 18 marzo alcune famiglie, con i rispettivi amici, realizzano una serie di “altari” all’interno delle proprie abitazioni, chiamati così perché sono eretti su impalcature in legno, addobbati con ricchi lini, fiori e illuminati.

Una volta pronti gli altari vengono benedetti dal sacerdote il giorno della vigilia insieme a tutte le 13 pietanze crude e ben esposte su una candida tovaglia. Le pietanze sono: ceci, fave, rape, riso, fagioli, merluzzo, baccalà, asparagi, lumache, funghi, arance, composta - piatto di sottaceti misti a ortaggi sott’olio: carciofi, pomodori, piselli, pesche, fave, fagiolini, melone, uva, ciliegie, peperoni, lamponi, olive; per concludere la pasta con la mollica.

Esse verranno cucinate a partire dalla mezzanotte e non dovranno essere assaggiate nemmeno dopo la benedizione, sia per un senso di mortificazione e di penitenza sia per rispetto di tre caratteristici personaggi il Vecchio, la Vecchia e il Bambino, raffigurati da gente del paese che rappresenta la Sacra Famiglia, ai quali spetta l’onore di assaggiare tutte le pietanze a mezzogiorno del giorno 19 marzo.

Gli abitanti del paese, ma anche le persone dei paesi limitrofi, sono invitati a visitare gli altari e a ricevere il giorno 19 il piatto simbolo di questa tradizione che è, per l’appunto, la pasta con mollica.



A' CARRESE



/37



Il termine Carrese ha una duplice significato: da un lato sta ad indicare la tradizionale Corsa dei carri che si svolge il 30 aprile in onore di San Leo, Patrono del paese; dall'altro indica il canto tradizionale propiziatorio intonato sia il giorno 29 aprile, antevigilia della festa patronale, sia il sabato santo, con l'aggiunta, nell'occasione, dei due versi che seguono:

*Gloria Gloria Sabato Santo
Resuscitato Dio Onnipotente.*

*Il testo della Carrese è suddiviso
in 34 versi endecasillabi e da
assonanze di difficile
interpretazione:*

Me vuoglr fa' la Croce, Patr' e Figlie
Perciò che la mia mente nem me
sbaglie
A Ppremavere ce rebbov' u monne
De sciure ce reveste la campagne
L'arbere ce recrop' 'a stessa fronne
L'avecielle tra lor gran festa fanne

Cchies' 'adorat' e scala triumfante
D'avolie sonne fatte li to mure
Nquesta Cchiesa ce stà nu Corpe
Sante
E pe nnome ce chame Sante Lione
Anne, Madonna mi de Lu Saccione
E Sande Leie de Sante Martine

E Sant'Adame ch'è lu compagnone
E Sante Vasel' accant' a la Marine
Me voglie fa' 'na vesta pellegrine
E vogliei a ndò sponte lu sole
A llà ce staie 'na conca marine
Andò ce battezzaie nostro Signore

E la Madonne lu teneve nzine
E San Geuanne che lu battezzave
E nu' laudame' a tte, Matra Mariie
Tu sol' a pù perta 'a palm' a mmane
E nuie Lu pregame tutte quante
Ddi ce ne scambe da tembest e
llamp

E nuie Lu pregame ndenucchiune
Scambece da tembest' e terramute
E nuie Lu pregam' e nzeme degne
Purtà la palm' e la durata nzege
A nd' ce v' a scarcà lu verde laure
A Ssante Pietre la Chiese de Rome
Nu velame lauda' quistu gran
Sante
Fa meni nzalvament' a tutte quante

Tocca , carrier e ttocche ssu
temone
Tocca lu carre de Sande Lione!



La Corsa dei carri risale probabilmente ai primi secoli dopo l'anno mille sotto forma di pellegrinaggio, solo successivamente si è trasformata in una vera e propria gara agonistica con carri trainati da buoi tra le tre associazioni: Giovani, Giovanotti e Giovanissimi.

La corsa è suddivisa in quattro momenti: la benedizione dei carri davanti al sagrato della Chiesa, *l'avvio* dei carri verso il punto di partenza localizzato nel territorio del Comune di Campomarino, "Masseria Macrellino", proseguendo verso il tratturo L'Aquila-Foggia, dove avviene il cambio dei buoi per poi terminare con *l'arrivo* sotto l'arco di Porta San Martino dove il carro, che per primo varca la sua soglia, viene decretato vincitore e ha l'onore di portare il busto del Santo patrono San Leo sul proprio carro il giorno della processione che ha luogo il 2 Maggio.

Infine, a partire dagli anni 2006-2007, nei giorni precedenti la competizione e la festa religiosa, si svolgono le rievocazioni storiche in costume sia relative al ritrovamento delle reliquie del Santo Patrono e sia relative della traslazione alle stesse reliquie di San Leo dalla chiesa di Santa Maria alla chiesa di San Pietro Apostolo.



Passeggiata lungo le mura

/40



Passeggiata lungo le mura



/47

La *passeggiata lungo le mura* è il risultato di un doppio progetto volto a dare l'opportunità ai vari cittadini e ai possibili turisti di ammirare il territorio circostante.

I lavori relativi al primo progetto sono iniziati nel 2010 e si sono conclusi nel 2011, mentre i lavori del secondo sono iniziati nel 2011 e si sono conclusi nel 2013.





APPENDICE SPORTIVA

/42







CALENDARIO DEGLI EVENTI

3 febbraio:

festa di San Biagio, sfilata dei cavalli,
messe, benedizione della gola,

18 marzo:

altari di San Giuseppe

19 marzo:

festa di San Giuseppe, distribuzione
pasta con la mollica, messa,
processione, fuochi di San Giuseppe

23 aprile:

inizio feste patronali in onore di San Leo,
messa, riconsegna del Palio di San Leo

25 aprile:

maratona della pace

29 aprile:

fuochi

30 aprile:

La Corsa dei carri, spettacolo musicale

1 maggio:

Laudazione dei carri trainati da buoi,
proiezione del video della Carrese

2 maggio:

festa di San Leo

luglio-agosto

estate sammartinese

agosto:

Joe's blues festival

30-31 agosto:

fiera annuale

11 novembre:

festa di San Martino

dicembre:

“Natale nel borgo”



Category, indirizzi e recapiti telefonici utili al turista

ALBERGHI

"Hotel Santoianni" di Palmieri Annamaria, Via Tremiti 3 – tel. 0875605023

ATTIVITA' EXTRA - ALBERGHIERE - AGRITURISMO

"Casale San Martino" di Totaro Dorotea, Contrada Pozzolauro (*piazzola per Autocaravan e Roulettes*) tel. 0875603233

"Masseria Belvedere", Via della Transumanza tel. 3273918312

"Masseria Massimo 2" di Fortunato Angelo Ristorante, pizzeria e pernottamento, Contrada San Benedetto 164 - tel. 0875604254 (*in direzione Ururi*)

"Colonna Marina"- pernottamento e ristorazione ai soli ospiti, Contrada Bosco Pontoni - tel. 0875603006

PRODUTTORI DI PAMPANELLA

"La bella martinese" di Caravatta Vincenzo e Di Lillo Antonella S.A.S., Via Marina 84 – tel. 0875911052

"Pig la Pampanela" di Tomizzi Maria Antonietta, Via C. Troilo 59 – tel. 3288745712 – 3407941945

"La Vecchia Giuseppe", Via Pace 11 – tel. 0875605777-3493641156

"Melfi Michele", Via Pendio 34 – tel. 0875604936 – 329697943

"Muccillo Sebastiano e Muccillo Pio SNC," Via Marina 2 – tel. 0875604197

PASTICCERIE

Pasticceria-Panificio "Arte bianca" di Grassano Matteo, Via Marina 177 – tel. 3477886032

Pasticceria artigianale "Dolce luna" di La Luna Giuseppina, Via Marina 4 – tel. 0875604451

PALESTRE, IMPIANTI SPORTIVI E CENTRI LUDICO-RICREATIVI

"Baby Planet" di Santangelo Antonella, Via Marina 232 – tel. 3477483172

"Campo Sportivo Comunale", Via Archimede

"Polisportiva San Martino in Pensilis, M.T.P." - Nicola Virgilio, Via De Gasperi – tel. 3683368577 info: nicolavirgilio2@virgilio.it

Associazione sportiva "Gaeco Sport", C. da Mazzancolle snc – tel. 3284264523 info: gaecosport@libero.it

Palestra "Prometeo" di Garofalo Modesto, Via De Gasperi – tel. 3887944333-3477390317 (*orario continuato dalle 8:00 alle 21:30 – chiuso domenica*) info: garofalomodesto@libero.it

Palestra "Puma Kick-Boxing Montagna" di Montagna Bartolomeo, C. da Laudadio S.N.C. – tel. 3472769890 (*Orario continuato dalle 8:00 alle 22:00 – chiuso domenica*) info: montagnabartolomeo@virgilio.it – pagina Facebook: puma kick-boxing Montagna

Palestra, piste di atletica, campo da basket presso "Istituto Comprensivo – John Dewey" di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado, Via F.lli Fusco 2 – tel. 0875604711 E-mail cbic82000c@istruzione.it

Stadio "San Leo", C. da Laudadio

RISTORANTI E PIZZERIE

"Kristal Bar- Kebaberie" di Di Tata Orlando, Piazza Umberto I 43 – tel. 3466296727

"Locanda Monaco" di Monaco Giuseppe, Via Molise 12 – tel. 0875604598

"Pizza al taglio da Tapy - Enjoy it!" di Raimondo Domenico, Via Marina 89 – tel. 3289041145

"Pizzeria del borgo antico" di Santoianni Maurizio, Piazza della Vittoria 19 – tel. 0875 604230

"Pizzeria" di Raimondo Cristina, Via Matteotti 22- tel. 3471924977

Bar/Pizzeria "Broadway 2" di Tozzi Giovanni, Piazza Umberto I 35 – tel. 3290157992

Pizzeria "Lo spuntino" di Di Cicco Concettina, Via Marina 9 – tel. 3498234905

Ristorante "Al Castello" di La Vecchia Giuseppe & C. , Piazza della Vittoria 23 – tel. 0875604902

Ristorante "La Carrese" di Elli Lesti Pietro & C. SCN, Contrada Scosse – tel. 0875605214

Ristorante "Nonna Ninuccia" di Santoianni Silvio, Via Tremiti 3 – tel. 0875605023

Ristorante/Pizzeria "Vico Segreto" di Reale Oreste Renato, Largo Santa Maria 2/A – tel. 0875604767

Ristorante/Pizzeria "Don Vito" di Perrazzelli Emilio, Viale Padre Pio 29 – tel. 3285797493-0875605115(dalle ore 17:00) info: donvitopizzeriaristorante@gmail.com

TABACCHERIE

Abiuso Pasquale, Via Stella 1 – tel. 0875605388

Licursi Mariapia, Via Tevere – tel. 0875604695

Sciocco Marco, Piazza Umberto I – tel. 0875604685

Mennella Giammatteo, Piazza Umberto I – tel. 347.8048991

GUIDA TURISTICA



Foto di Nicola Zarrelli - 3° Classificato - I Ed. Concorso fotografico

San Martino In Pensilis